



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE ULTERIORI
MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO

3 APRILE 2006, N. 152

91^a seduta: giovedì 21 giugno 2007

Presidenza del vice presidente RONCHI,
indi del presidente SODANO

I N D I C E**Comunicazioni del Governo sulle ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**

| | |
|--|------------|
| PRESIDENTE | |
| – RONCHI | Pag. 3 |
| – SODANO | 9, 15, 16 |
| BATTAGLIA Antonio (AN) | 12, 16 |
| DE PETRIS (IU-Verdi-Com) | 11, 15, 16 |
| PIATTI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare | 3, 14 |
| RONCHI (Ulivo) | 12 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Piatti.

Presidenza del vice presidente RONCHI

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sulle ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Piatti sulle ulteriori modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Do quindi la parola al sottosegretario Piatti, che ringrazio per la presenza.

PIATTI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Vi ringrazio per la presente opportunità che mi permette, anzitutto, di cogliere il lavoro che avete fatto in questa Commissione. Ho preso visione del documento presentato dal senatore Ronchi, sul quale però non mi pronuncio volendo prima studiarlo attentamente.

Credo sia utile ripercorrere l'attività che stiamo svolgendo. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sta procedendo ad una serie di interventi correttivi che operano sull'intero testo del decreto legislativo 3 aprile 2006, numero 152, recante «Norme in materia ambientale», comunemente noto come codice dell'ambiente. La decisione di procedere ad una più puntuale disamina dell'intero *corpus* normativo vigente, che si muove dall'acquisizione a livello positivo di una globale considerazione del bene ambientale e della meritevolezza di una sua tutela organica, è dovuta alla necessità, anche esplicitamente formulata in sede

comunitaria, di eliminare quella serie di aporie e di lacune che hanno contrassegnato alcune delle scelte concrete operate nell'adozione del codice.

L'imponenza dell'intervento a monte e, ancora di più, il numero delle modifiche necessarie per il superamento dei problemi riscontrati, hanno imposto l'adozione di un meccanismo articolato di revisione, nel quale potessero trovare contemperamento le priorità determinate da urgenze normative o fattuali e gli interventi organici relativi alla ricostruzione complessiva e per settori dei singoli ambiti regolati.

La vasta riscrittura dell'intero codice ambientale è, attualmente e dal punto di vista normativo, uno dei momenti centrali, e direi più consistenti, dell'attività del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. La rilevanza e l'entità delle ricadute sull'intero sistema nazionale che tale disciplina comporterà sia dal punto di vista ambientale, come pure da quello produttivo, sono testimoniate dall'elevato interesse e dall'amplessissima partecipazione della politica, delle istituzioni e delle categorie sociali all'opera di riassetto.

La possibilità giuridica di rinnovare il testo di riferimento – il codice dell'ambiente – è contestuale alla stessa delega per la redazione del codice ed è disciplinata dall'articolo 1 della legge n. 308 del 2004, in specie dai commi da 1 a 19. La legge n. 308, definita in rubrica «Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione», contiene in realtà altre due serie di disposizioni immediatamente operative in tema di rifiuti e in tema di condono ambientale.

Per ciò che concerne più in particolare la delega, la stessa riguarda l'adozione di uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori e materie, anche mediante la redazione di Testi unici: gestione dei rifiuti e bonifica di siti contaminati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; difesa del suolo e lotta alla desertificazione; gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna; tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; procedure per la valutazione di impatto ambientale; tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera. Il decreto legislativo n. 152, come sappiamo, ha interessato tutti tali settori, ad esclusione dell'ultimo citato.

Contestualmente alla delega, la legge n. 308 prevede il meccanismo di adozione, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, dei necessari provvedimenti per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione e dei decreti ministeriali per la definizione delle norme tecniche, nonché l'individuazione degli ambiti nei quali la potestà regolamentare è delegata alle Regioni e l'indicazione espressa delle disposizioni abrogate a seguito della loro entrata in vigore. Il complesso *iter* procedurale di modifica è previsto al comma 6, da noi tutti conosciuto.

Contemperando le disposizioni esplicite, appena citate e derivanti dalla legge di delega, con le altre previsioni vigenti, il percorso di modifica si articola quindi in questo modo: presentazione di una relazione da

parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai Presidenti delle Camere (evento realizzatosi in data 28 giugno 2006); approvazione in prima lettura da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta in data 12 ottobre 2006; espressione del proprio parere da parte della Conferenza Stato-Regioni (fornito il 29 marzo 2007); trasmissione dell'articolo, accompagnato dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari (fase attualmente in corso); espressione del parere di competenza del Consiglio di Stato; seconda lettura da parte del Consiglio dei ministri per la trasmissione dei testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari; espressione del parere definitivo da parte delle Commissioni parlamentari; definitiva approvazione da parte del Governo.

Il Governo e il Ministero dell'ambiente hanno quindi esteso, nella massima forma sinora attuata, la partecipazione delle formazioni politiche, sociali e professionali all'opera di realizzazione della scrittura del testo normativo. So che anche le Commissioni parlamentari hanno proceduto in tal senso. Infatti, oltre al rispetto delle disposizioni espresse contenute nella legge delega, si è provveduto ad ampliare il coinvolgimento partecipativo, anche mediante organismi rappresentativi delle parti sociali. Con decreto ministeriale del 7 giugno 2005 si sono introdotte formalmente forme di consultazione delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e delle associazioni nazionali riconosciute per la tutela dell'ambiente e dei consumatori (mi riferisco, ad esempio, al CESP, il Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali). Si è inoltre rispettata la previsione di richiedere il parere del Consiglio di Stato, ponendo rimedio alla mancata consultazione in sede di redazione del testo di riferimento.

Con il rispetto della sequenza appena delineata, il Governo intende porre rimedio alle riserve di ordine metodologico contenute in termini di condizioni ed osservazioni nelle indicazioni formulate dalle Commissioni parlamentari nel corso dell'esame del primo correttivo. L'elevato numero di criticità del decreto legislativo n. 152 ha imposto la diversificazione, allo stato, degli interventi correttivi in più momenti. Attualmente, risulta unicamente adottato il decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284, con cui si sono operate le prime urgenti modifiche al codice ambientale, in particolare in tema di soppressione delle Autorità di bacino e di proroga del termine posto dall'articolo 224, al comma 2, per l'adeguamento dello statuto del CONAI ai principi del codice ambientale.

Intervenendo in senso sostanziale, gli interventi modificativi della normativa vigente che si intendono in questa sede operare si prospettano come urgenti per adeguare diverse disposizioni del codice ambientale al diritto comunitario, anche per determinare la chiusura di numerose procedure di infrazione comunitaria allo stato pendenti nei confronti dell'Italia ed evitare così il rischio di pesanti condanne da parte della Corte di giustizia. Sono invece rinviate ad un secondo momento altre modifiche suggerite dai predetti pareri, di cui non è stato possibile l'immediato recepimento, congiuntamente alla realizzazione degli obiettivi inerenti la garan-

zia della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione, della salute e dell'utilizzazione razionale delle risorse naturali, nonché una maggiore efficienza e tempestività dei controlli ambientali e la valorizzazione del controllo preventivo del sistema agenziale, anche secondo taluni criteri direttivi delineati dalla legge delega.

Presidenza del presidente SODANO

Segue (PIATTI). Nel dettaglio, le modifiche introdotte con il decreto legislativo in esame sono finalizzate soprattutto a porre rimedio alle violazioni ed ai pericoli derivanti dall'errato o non completo recepimento della normativa comunitaria, in materia sia di risorse idriche sia di rifiuti. Il problema è oggi più sentito e comporta ricadute economiche negative più gravi per il Paese, alla luce delle recenti novità introdotte, a livello comunitario, in materia di ricorso della Commissione alla Corte di giustizia, *ex art. 228* del Trattato della Comunità europea, per l'esecuzione delle sentenze già emanate da quest'ultima.

Già nella primissima fase di attuazione del predetto decreto legislativo, oltre a numerose perplessità in ordine alle procedure seguite, è emersa la necessità di apportarvi alcune modifiche, che riguardano sia aspetti prettamente formali sia soprattutto le violazioni ed i pericoli derivanti dall'errato o non completo recepimento della normativa comunitaria. Le norme di diretta applicazione contenute nella legge delega n. 308 del 2004, riguardanti i rottami ferrosi, il «CDR», hanno comportato l'avvio di una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese per la violazione della direttiva comunitaria 75/442/CEE in materia di rifiuti.

Il decreto legislativo n. 152 del 2006, elaborato sulla base dei principi e dei criteri direttivi previsti dalla legge delega, non fa altro che aggravare la posizione di violazione dell'Italia, introducendo, oltre alla nozione di rifiuto, quella di sottoprodotto e di materia prima secondaria, escludendole, però, dalla nozione di rifiuto. Inoltre, anche le disposizioni riguardanti le terre e le rocce da scavo, di cui all'articolo 186 del decreto legislativo in esame, non pongono fine alle contestazioni avanzate dalla Commissione europea. Ciò rende quantomai urgente e necessaria la modifica di alcune parti del decreto legislativo n. 152 e, in ogni caso, l'abrogazione di alcuni suoi articoli, per avere il tempo necessario per coordinare e meglio disciplinare tutti gli istituti ivi contenuti.

Va poi rilevato che alcune disposizioni, non essendo sorrette da quelle transitorie (abbiamo visto, ad esempio, il caso della soppressione delle Autorità di bacino), necessitano di un intervento legislativo, al fine di evitare vuoti normativi ed incertezze interpretative. S'intende, allora, raggiungere lo scopo di archiviare definitivamente e non solo temporanea-

mente le procedure d'infrazione nella suddetta materia intrapresa dalla Comunità europea nei confronti dello Stato italiano.

Passando, infine, ad un esame complessivo delle singole disposizioni, occorre evidenziare come il provvedimento che si propone sia composto da un unico articolo, contenente 48 commi. Nell'ambito della partecipazione al procedimento di formazione del testo, va evidenziata la massiccia presenza di proposte emendative, conseguenti al parere espresso dalla Conferenza unificata: in quella sede, i soggetti interessati hanno presentato diverse ipotesi di modifica all'articolo, tutte valutate in sede tecnica e politica e ritenute in parte ammissibili. L'esito della discussione è contenuto nella documentazione a vostra disposizione, allegata al parere reso, contenente anche l'elenco delle modifiche richieste dalle Regioni e Province autonome, articolate secondo un ordine di priorità, con i 18 emendamenti ai quali è stato conferito il carattere di irrinunciabilità.

Gli interventi modificativi della normativa vigente, che s'intendono operare con il decreto in esame, si prospettano, quindi, come necessari e urgenti, sia per recepire i rilievi effettuati nei pareri resi in precedenza dalle Commissioni parlamentari e dalla Conferenza unificata, sia al fine di adeguare diverse disposizioni del codice ambientale al diritto comunitario.

Va considerato e ricordato che in data 3 luglio 2006 l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia, a causa della restrittività della nozione di «rifiuto» introdotta a livello nazionale. Occorre pertanto rielaborare e precisare meglio anche la nozione di «materia prima secondaria», che già nell'articolo 1, ai commi da 25 a 29, della legge delega, è stata eccessivamente ampliata, in modo contrario al diritto comunitario, consentendo di escludere, per tale via, dalla disciplina del rifiuto sostanze ed oggetti che, ai sensi della normativa comunitaria, avrebbero dovuto invece essere considerati tali. Si tratta di un tema complesso, sul quale anche le audizioni hanno conferito apporti significativi.

La nozione di «materia prima secondaria» va quindi rivista, proprio perché è stata oggetto di queste procedure d'infrazione. È altresì necessario abrogare l'articolo 182, comma 8, per eliminare la possibilità di smaltire una parte – ancorché biodegradabile – dei rifiuti urbani tramite gli impianti di depurazione delle acque reflue, poiché trattasi di previsione assolutamente contraria alla *ratio* della direttiva 91/271/CEE (incentrata, appunto, sulle acque reflue urbane).

Uno degli articoli più controversi del decreto legislativo n. 152 sul quale le Commissioni parlamentari e la Conferenza unificata hanno chiesto di intervenire è senza dubbio quello riguardante le terre e le rocce da scavo. Anche l'articolo 229, comma 2, che costituisce applicazione dell'articolo 29, lettera *b*), della legge delega, viola il diritto comunitario nella parte in cui consente di escludere dal regime giuridico dei rifiuti, di cui alla Parte IV, il combustibile da rifiuti di qualità elevata, che si distingue da quello di qualità normale per la minore presenza di umidità e di sostanze inquinanti, nonché per il maggior potere calorifico.

In particolare, tengo a segnalare i principali punti sui quali si interviene con il decreto legislativo in esame: sulla nozione di «scarico diretto»

va ripristinata una chiara e netta distinzione fra quella di acque di scarico e quella di rifiuti liquidi; nel caso di impianti di depurazione che trattano acque reflue, va puntualizzata la necessità che tali scarichi avvengano tramite condotta, affinché siano configurabili come scarichi idrici e non considerati rifiuti; va garantita l'unitarietà, anziché l'unicità, della gestione del servizio idrico integrato, in quanto non è necessario che vi sia un unico gestore, ma che la gestione sia portata avanti con criteri unitari; vengono abrogate le disposizioni che prevedono modalità di smaltimento della frazione biodegradabile dei rifiuti urbani non contemplate dalla normativa comunitaria in materia di rifiuti di acque reflue, al fine di eliminare la possibilità di smaltire una parte – ancorché biodegradabile – dei rifiuti urbani, tramite gli impianti di depurazione delle acque reflue; viene prevista la riscrittura della nozione di rifiuto; sono previste correzioni delle nozioni di smaltimento e di recupero (così come riportate nell'articolo 183), che contrastano con l'orientamento della Corte di giustizia; viene modificata la disposizione in materia di terre e rocce da scavo, al fine di adeguarsi alle contestazioni formulate dalla Commissione europea; viene prevista una modifica volta a migliorare l'individuazione delle competenze provinciali in materia di funzioni amministrative; infine, viene prevista la sostituzione dell'articolo 206, in materia di accordi, contratti di programma e incentivi, onde meglio precisare la corretta portata operativa di tali strumenti negoziali.

Il Governo, ovviamente, è impegnato, nonostante tali innovazioni, a cogliere tutti gli aspetti migliorativi e le proposte eventualmente provenienti dalle Commissioni parlamentari e – come ho ricordato poc'anzi – dalla Conferenza unificata.

Desidero fare un'ultima considerazione. Ho partecipato a numerosi incontri organizzati con il sistema delle imprese e delle associazioni e (titolo assolutamente personale, perché ovviamente il Ministero non ha ancora rielaborato una nuova proposta, in quanto attende che le Commissioni parlamentari concludano il proprio lavoro) riterrei utile segnalare i problemi in particolare emersi: anzitutto, il regime transitorio tra vecchie e nuove autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti, in particolare gli articoli 208 e 210; in secondo luogo, il tema degli adempimenti amministrativi, che è stata la costante di tutti gli interventi, per quanto riguarda la semplificazione e l'individuazione esatta dei soggetti titolati, in quanto molti lamentano confusione in tal senso; i problemi relativi alla individuazione dei rifiuti pericolosi alla luce della ultima modifica della direttiva sulle sostanze e i preparati pericolosi; la necessità di interpretazione univoca delle fattispecie da parte delle Province, che rappresentano le autorità di controllo; la questione delle Autorità di ambito, già motivata in precedenza, e del ruolo dei Comuni. Emerge da questa discussione che non è consigliabile moltiplicare gli ATO anche per la presenza, al contrario, di operazioni di ricomposizione da parte delle aziende *utility*, con un movimento che sembra andare nella direzione opposta. Non dimentichiamo che nei giorni scorsi è avvenuta la fusione tra due grandi aziende, la AEM e la ASM, e altre fusioni sono in preparazione; che senso avrebbe

moltiplicare di nuovo gli ATO, che invece devono essere entità utili di programmazione?

Abbiamo poi già richiamato il tema della gestione integrata e non unica dei servizi idrici, che posta in questi termini appare assolutamente velleitaria. Sul tema delle materie prime secondarie, è necessaria una ri-classificazione unitamente all'esigenza di affrontare la fase transitoria. Sul tema del deposito temporaneo e delle rocce da scavo, la sentenza della Corte di giustizia consiglia di non avere una norma generale bensì di valutare le singole situazioni. Da una lettura del documento predisposto dal senatore Ronchi, contenente una parte rilevante e interessante in questo senso, emerge che il tema delle bonifiche evoca anche la questione del diritto ambientale.

Non c'è, infine, bisogno di ricordare che la revisione della delega incontra nei criteri e negli obiettivi delle materie delegate i noti limiti, ma naturalmente questa può ampliarsi anche in relazione alla evoluzione della normativa europea là dove sia possibile determinare una maggiore organicità. Dove fosse intervenuta, essendo trascorso del tempo, una normativa europea più interessante, possiamo intervenire cercando una maggiore organicità delle risposte, naturalmente nei limiti della materia delegata.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Piatti per il suo intervento e sottolineo che le sue ultime osservazioni rappresentano altrettanti punti sui quali anche la Commissione, nel corso delle audizioni, ha ravvisato elementi da approfondire, anche tenendo conto delle diverse posizioni giustamente emerse e riscontrate dalla Commissione nel corso delle audizioni.

Sull'ultimo punto, sulla base della relazione del senatore Ronchi e anche in seguito alla missione svolta presso il Parlamento europeo, vorremmo tentare di esprimere fin d'ora un parere in sintonia con un *iter* già molto avanzato, piuttosto che doverlo riprendere in fase di adeguamento normativo. Comunque, il giorno previsto per l'espressione del parere dovrebbe corrispondere a quello in cui il Parlamento europeo produrrà il proprio documento, che dovrebbe essere quello definitivo. Se raggiungessimo una larga convergenza su quel documento avremmo svolto un buon lavoro ed eviteremo di dover intervenire successivamente.

RONCHI (*Ulivo*). Ringrazio il sottosegretario Piatti per il suo intervento e per le indicazioni in esso contenute, che risultano utili al nostro lavoro. Vorrei sottolineare alcune questioni. È nostra intenzione procedere in esecuzione delle sentenze, o addirittura per prevenirle, in quanto sono in atto alcune procedure molto avanzate ed esistono dei precedenti, in un quadro possibilmente organico e definitivo sia in materia di qualità delle acque, materia poco toccata, ma soprattutto di rifiuti e bonifiche.

Su questo punto la mia opinione (la Commissione non ha ancora espresso un parere) è che l'orientamento condiviso sia di non prevedere un intervento ulteriore in materia di rifiuti e bonifiche in quanto i tempi si stanno allungando. È vero che per il decreto correttivo complessivo di-

sponiamo di un anno di tempo ma molte materie richiedono ancora una rivisitazione. L'incertezza normativa in questo settore può determinare problemi non trascurabili. Ovviamente, esistono proposte di merito diversificate, ma il dato è che bisogna individuare il prima possibile un quadro certo della futura normativa nel settore.

Il nostro tentativo, soprattutto relativamente alle questioni più discusse, è di porci in sintonia con le modifiche e con i contenuti della prospettata nuova direttiva quadro in materia di rifiuti. Quest'ultima tocca i temi elencati dal Sottosegretario, compreso quello dei sottoprodotti oltre che una riclassificazione di materie, sostanze e prodotti derivati da attività di recupero.

Per quanto riguarda la tematica delle bonifiche, esistono linee guida (che io chiamo così perché tali sono definite in un documento di lavoro della Commissione istituita dal Ministero dell'ambiente, coordinato dall'onorevole Sauro Turroni) ancora non prodotte ai lavori della Commissione, che ho cercato di considerare nella predisposizione del testo. Probabilmente, esse sono ancora in fase di elaborazione presso gli uffici del Ministero e forse con il Ministro stesso. Dal momento, però, che molti colleghi hanno preso visione di esse, prima della seduta di martedì prossimo riterrei utile che dette linee guida fossero a disposizione dell'intera Commissione, anche perché contengono indicazioni a mio parere utili.

In particolare, nella mia sintetica esposizione orale ho inteso sottolineare il tema, cui ha accennato anche il sottosegretario Piatti, del rapporto fra regime delle bonifiche e regime per il danno ambientale. Queste linee guida richiamano la necessità di eliminare il tema delle bonifiche dal settore dei rifiuti. Credo darebbe maggiore solidità a questa riflessione tener presente altresì l'elaborazione, sia pur iniziale, del Ministero dell'ambiente. Infatti, insisto nel dire che occorre lavorare con l'intenzione di non tornare sulla materia e non soltanto predisporre una normativa sospensiva del nuovo regime e di dubbia rimessa in vigore del precedente. Ciò, del resto, non sarebbe possibile, viste alcune disposizioni della legge delega (diversamente si sarebbe dovuto procedere ad un'azione abrogativa). Ci troviamo in una situazione di incertezza in tutto il settore. Se si decidesse di intervenire ora – e mi pare che l'orientamento sia in tal senso, salvo smentita nel parere della Commissione – tale profilo costituirebbe un punto centrale del parere.

Ho tentato di fornire un'esposizione ampia e dettagliata di questa parte per provare ad entrare nel merito di una possibile soluzione legislativa della problematica, data l'urgenza e la necessità di affrontarla nonché di valutare il modo in cui si potrebbero integrare le due parti. Spetterà poi alla Commissione il compito di vagliare la proposta, decidendo se modificarla o integrarla. Il tema, comunque, resta individuato nelle linee guida per la rielaborazione del testo, nella consultazione con le parti sociali, ai fini della discussione e dell'elaborazione del parere che questa Commissione dovrà esprimere, così come la Commissione ambiente della Camera, dove si è già conclusa la discussione generale e si è passati alla fase di

elaborazione del parere, secondo una procedura leggermente diversa dalla nostra.

Per quanto riguarda il parere della Conferenza unificata, convengo con quanto affermato dal Sottosegretario, precisando che, pur apprezzando il lavoro svolto dalla stessa, non dobbiamo mai dimenticare il ruolo del Parlamento e la diversa valenza che, rispetto al parere delle Regioni, ha il parere delle Camere le quali, con legge, hanno conferito la delega al Governo: non si possono certamente mettere i due atti sullo stesso piano, dal momento che noi siamo l'Assemblea delegante che, individuando i criteri, orienta l'azione del Governo. Le Regioni giustamente sono chiamate ad esprimere pareri anche su materie in cui non hanno diretta competenza, ma ciò assume una valenza istituzionale diversa rispetto all'azione svolta dal Parlamento.

Sottolineo questo aspetto perché spesso, per alcuni profili, si fa riferimento a parti della disciplina in materia ambientale di competenza dello Stato, in presenza di una legge delega con cui il Parlamento ha delegato il Governo ad intervenire a certe condizioni, che può essere sottoposta ad eventuali correzioni da parte delle Assemblee legislative. Non dico questo per sminuire il ruolo delle Regioni, ma per ricondurre all'interno di un giusto equilibrio tra le istituzioni il diverso peso del parere del Parlamento rispetto a quello della Conferenza unificata; parere quest'ultimo che comunque apprezzo e del quale ho cercato sostanzialmente di tener conto nella mia relazione, proponendo su alcuni temi – come si evince da un confronto con i documenti della Regione – maggiori approfondimenti ed ulteriori precisazioni, proprio alla luce del diritto comunitario e dell'elaborazione della nuova direttiva quadro in materia di rifiuti.

Aggiungo che è in atto un tentativo di coordinamento dei pareri della Commissione ambiente della Camera e di quella del Senato, prassi non usuale, proprio per la rilevanza della problematica legata al decreto legislativo n. 152 del 2006 e alla necessità di modifiche non marginali di quel testo. Ciò comporta, almeno per il relatore, qualche problema, anche sul piano operativo, ma cercheremo di mantenere questo impegno: lo dico affinché anche il Governo sia informato di tale collegamento, che credo vada reso esplicito.

Esprimo apprezzamento per la disponibilità manifestata dal ministro Bersani a rendere martedì prossimo in questa Commissione le sue comunicazioni in merito alle ulteriori modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006. Sarebbe forse opportuno, senza con questo voler sminuire il ruolo del sottosegretario Piatti, che il Ministro dell'ambiente si facesse vedere di più in questa sede, ma non intendo fare polemiche perché capisco bene che gli impegni di Governo sono rilevanti, tuttavia il conforto dell'Esecutivo potrebbe essere utile.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Bersani viene solo a portarci cattive notizie! Mi augurerei che venisse meno in questa Commissione, perché ogni volta che arriva è per annunciare disastri!

RONCHI (*Ulivo*). In ogni caso, sono certo che il sottosegretario Piatti darà tutto il suo apporto alla fase conclusiva di elaborazione del parere da parte di questa Commissione. Spero altresì che ci sia, come sembrerebbe, un confronto con l'opposizione, affinché possa svolgersi una discussione di merito. Certamente ciascuno ha la propria posizione; tuttavia, essendo stata varata la legge delega nella legislatura precedente e prevedendosi la possibilità di modifiche, ciò significa che lo stesso schieramento che ha proposto e approvato il decreto legislativo n. 152 prevedeva che si potessero rendere necessari, come è ovvio in una materia così complessa, successivi interventi. Non vorrei mai che l'opposizione, smentendo la stessa legge delega, si arroccasse in una posizione di semplice difesa del testo precedente. Naturalmente è aperta la discussione sul merito delle modifiche e su alcune questioni le soluzioni sono davvero complesse. Auspico, tuttavia, che ci sia uno spirito di partecipazione al dibattito, con un atteggiamento disponibile ad eventuali modifiche del decreto, piuttosto che una chiusura nella pura difesa del testo da parte di chi lo ha predisposto; questo è il rischio: creare un muro contro muro contraddicendo, in qualche modo, la stessa legge delega.

Come maggioranza, a noi spetta la responsabilità di rispettare la legge delega, che ha fissato criteri molto ampi per l'esercizio della stessa, criteri che nella scorsa legislatura l'opposizione criticò ma che oggi, tuttavia, esistono. La legge delega consente interventi molto ampi, non pone limitazioni a modifiche integrative rilevanti e, in ogni caso, consente di procedere a modifiche e integrazioni sulla base di una serie di indicazioni in verità abbastanza generiche. L'auspicio è che ciò possa rappresentare l'occasione per cercare di predisporre un testo migliore, più utile per tutti e più utile soprattutto per l'ambiente.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, ci terrei anch'io a sottolineare l'assenza quest'oggi del Ministro dell'ambiente, sottinteso chiaramente il rispetto per il ruolo, la funzione, ma soprattutto la qualità e lo spessore culturale e politico del Sottosegretario, che conosco perfettamente.

Esprimo anzitutto apprezzamento per la relazione completa e priva di enfasi con la quale è stato illustrato ciò che deve, può o vuole essere la delega nella sua esplicitazione, dando ampio mandato alla Commissione di lavorare secondo le proprie competenze e prerogative.

Partendo dalle considerazioni del senatore Ronchi, osservo che sul piano della dialettica politica nessuno si pone a difesa *tout court* del lavoro già svolto; sarebbe una *diminutio* rispetto all'evoluzione della politica, dei suoi tempi e della consapevolezza che, soprattutto in materia ambientale, la politica deve confrontarsi con logiche che non sono solo di carattere territoriale e nazionale: essa deve tenere conto e rispettare anche indicazioni che vengono dall'Europa e dagli altri Paesi, che ci mettono nelle condizioni di confrontarci, così da migliorare la qualità dell'ambiente.

A fronte di queste considerazioni, ci siamo permessi di realizzare un documento molto corposo che contiene osservazioni sulle quali desideriamo confrontarci, senza che ci si innamori di ciò che altri hanno fatto, né tanto meno del lavoro che oggi voi state realizzando. È evidente che un dato salta agli occhi dell'osservatore politico – mi è piaciuto il riferimento del senatore Ronchi – e noi lo abbiamo riportato nel nostro lavoro: nei mesi in cui il Governo si è confrontato con gli enti locali sono emerse enormi preoccupazioni da parte dell'interlocutore.

Non c'è articolo dello schema di decreto correttivo del Governo che non sia stato sottoposto all'attenzione e alla «non condivisione» delle Regioni e dei Comuni, al punto che il Governo è stato costretto ad assumere come propri i 18 punti di osservazione che le Regioni e gli enti locali hanno sottoposto alla sua attenzione. Questo fa chiaramente parte del confronto democratico tra i rappresentanti delle istituzioni. Il senatore Ronchi ha sottolineato come sia chiaro che la competenza prioritaria è del Parlamento e non delle Regioni, le quali vengono ascoltate per avere un contributo di collaborazione che noi – Governo e Parlamento – possiamo, se lo riteniamo opportuno, fare nostro ed eventualmente riproporre nella relazione conclusiva del lavoro delle Commissioni in termini di parere.

Al di là di queste considerazioni, vorrei soffermarmi sulle valutazioni formulate dal Sottosegretario a proposito degli ATO, che condivido per intero. Sono contrario alle sovrastrutture comunali. La Sicilia, dopo l'esperienza dell'ATO, è stata costretta in questi giorni a ridurre gli ATO accorpandoli perché diventati dei veri e propri carrozzoni. Ho già fatto queste notazioni tanti anni fa, quando si parlava e ci si confrontava su questi argomenti. Occorre lasciare libertà ai Comuni di autodeterminarsi in materia di gestione dei rifiuti e delle acque perché l'amministrazione comunale è sempre più pronta ad assumersi la responsabilità delle inefficienze della gestione con riguardo ad un problema così importante. L'esperienza della Campania ce ne dà testimonianza. Sono il Comune, l'assessore, il vigile urbano coloro i quali vivono la realtà in prima linea che avvertono di più la responsabilità di rispondere a domande che vengono forti e prioritarie dai cittadini. Una sovrastruttura comunale, al contrario, non è inquadrabile: tutti la cercano e nessuno la trova; il cittadino a volte non sa neanche a chi rivolgersi per cercare di affrontare e risolvere un problema. Non so se la strada della soppressione degli ATO sia percorribile per tornare alla gestione autonoma dei Comuni. Ad ogni modo, si tratta di un'attenzione forte e critica verso questo tipo di gestione.

Il problema delle grandi città metropolitane va poi lasciato da parte in quanto l'Italia non è fatta solo di città come Napoli, Milano, Palermo o Torino. L'Italia è fatta di tanti piccoli Comuni che dimostrano grande sensibilità rispetto alle problematiche dell'ambiente, al di là degli incidenti gravissimi che possono accadere in alcune Regioni o territori.

Per il resto, mi rimetto al dibattito che si terrà all'interno della Commissione per mettere a confronto le nostre idee, ma soprattutto per esaminare la relazione che, in modo dovizioso, il senatore Ronchi ci ha sottoposto, con la consapevolezza – lo dico con una punta di polemica –

che il lavoro che egli ha fatto si pone in termini sostitutivi rispetto al ruolo che il Governo svolge e che forse il Parlamento questa volta, ancora una volta, può dare un contributo molto significativo per cercare di affrontare e risolvere i problemi che interessano l'ambiente e la qualità della vita.

PIATTI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Ringrazio i senatori per i consigli ed i suggerimenti che hanno dato, sicuramente accoglibili. Tengo anzitutto a precisare che il Ministro era intenzionato a chiedere di spostare questo incontro dal momento che oggi non avrebbe potuto essere presente. Alla luce dei tempi, abbiamo però valutato la difficoltà di rinviarlo alla prossima settimana. Il Ministro ha quindi chiesto a me di intervenire, anche perché sono io che ho seguito i lavori alla Camera, i quali, come ricordava il senatore Ronchi, si sono conclusi questa mattina con un atteggiamento positivo da parte di tutta la Commissione – maggioranza e opposizione –, così come positivo è stato ora l'intervento del senatore Battaglia.

Sono d'accordo sul fatto che occorre uscire da questa incertezza normativa che rappresenta il problema maggiore che abbiamo di fronte, come è peraltro stato segnalato in numerose audizioni. Concordo altresì sul fatto che è il Parlamento la sede centrale, che è il Parlamento che ha delegato. Tuttavia, come emerge nelle cronache quotidiane, il ruolo della Conferenza unificata nella gestione dei rifiuti è elemento decisivo. A puro titolo informativo, la Commissione della Camera, una volta espresso il proprio parere, avrebbe intenzione di promuovere un incontro con i rappresentanti della Conferenza unificata per confrontare le rispettive osservazioni, anche perché la Conferenza Stato-Regioni non verrà più convocata. Quindi, la Camera ha ritenuto di svolgere questo passaggio.

Sul merito, come è stato qui ricordato, auspichiamo, restando nei limiti della delega, di riuscire ad ottenere il massimo di organicità, anche in relazione all'evoluzione della normativa comunitaria; è del tutto evidente che ciò si può fare di comune accordo. Naturalmente, sta alla Commissione valutare i passaggi politici successivi: come sapete, il Governo non potrà che valutare positivamente una maggiore convergenza tra Camera e Senato, dal momento che in questo modo il vostro lavoro semplificherà anche il nostro.

Avete inoltre convocato l'altro Ministero «forte», quello dello sviluppo economico. Questa mattina, anche con i colleghi dell'opposizione, ha avuto luogo una discussione sulla dialettica fra i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico: si tratta probabilmente di qualcosa di naturale e fisiologico, che avviene in tutti i Parlamenti europei. Addirittura al G8 (che, come sapete, sulle questioni di contenuto ha detto ben poco) la presidente Merkel ha richiamato la questione di un ruolo dell'ONU sui temi ambientali, perché oggi il primato spetta all'economia, persino a quel livello! Credo, quindi, che dobbiamo lavorare per far convergere le posizioni, ma c'è una dialettica che dobbiamo saper cogliere. L'importante è che le conclusioni siano positive. Come sapete, abbiamo discusso con Ministero dello sviluppo sulla questione delle emissioni, tro-

vando una mediazione che è stata però bocciata dall'Unione europea. Occorre, quindi, saper davvero lavorare insieme.

Sul tema delle bonifiche so che è in gestazione un lavoro non ancora ultimato, di cui mi faccio carico; ma se vi sono delle linee guida, esse saranno trasmesse immediatamente alla Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Piatti. Credo doveroso fare una precisazione. La nostra Commissione ha auditato quattro o cinque volte nel giro di un anno il ministro Pecoraro Scanio; tra l'altro, lo abbiamo ascoltato proprio all'inizio delle nostre audizioni, il 29 luglio del 2006, sul decreto legislativo n. 152; desidero ricordarlo affinché resti agli atti e non vi siano incomprensioni con il Ministro.

Questa Commissione, a differenza di quella corrispondente della Camera, prima ancora che il testo fosse pronto ha svolto una lunghissima serie di audizioni (in totale più di cento), coinvolgendo la Conferenza Stato-Regioni, le associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali, di categoria e dei consumatori. La richiesta di ascoltare di nuovo il Governo è stata avanzata qualche giorno fa dal senatore Mugnai, del Gruppo di Alleanza Nazionale. Ci siamo impegnati affinché ciò potesse avvenire nel giro di poco tempo. Per avere la disponibilità del Ministro avremmo dovuto aspettare fino a martedì o mercoledì prossimo, troppo rispetto alla nostra esigenza di concludere le audizioni per arrivare alla discussione generale e all'approvazione del parere il 28 giugno.

Il 19 giugno scorso, quindi, con il consenso del senatore Mugnai e del Gruppo di Alleanza Nazionale, abbiamo concordato, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che sarebbe stato sufficiente ascoltare il sottosegretario Piatti, che devo anzi ringraziare per gli ulteriori dettagli che ci ha fornito oggi.

Allo stesso modo, apprezziamo la disponibilità del ministro Bersani a venire in questa sede, perché ciò renderà ancor più forti le convinzioni di ognuno di noi per affrontare serenamente la discussione.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, desidero fare una breve precisazione: l'opposizione ha richiesto che venissero svolte diverse audizioni e, dopo una lunga discussione, abbiamo ascoltato, oltre ai rappresentanti del Ministero dell'ambiente, anche quelli del Ministero dello sviluppo economico. Perché rimanga a verbale, vorrei chiarire che lo schema di decreto correttivo in esame è stato deliberato dal Consiglio dei ministri.

Saremo lieti di ascoltare il Ministro dello sviluppo economico tenendo presente, però, che il Governo ha già riferito quanto aveva da dire e che quindi il Ministro in questione, non essendo titolare di specifiche e particolari competenze in ordine alle materie ambientali, oggetto della legge delega n. 308 del 2004, non potrà che confermare questo testo, cosa che ci farà senz'altro piacere.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, ritengo utile acquisire conoscenza degli orientamenti del Ministero dello sviluppo economico. Comprendo il fatto che ciascuno conservi le proprie posizioni, ma non credo sia il caso di difendere il ruolo di un Ministro all'interno del Governo, laddove la convergenza, la sinergia di tutti i componenti dell'Esecutivo e l'espressione della sua unità dovrebbero rappresentare un contributo prezioso.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Ci troviamo in una strana situazione, che va chiarita una volta per tutte: e preannuncio al Presidente che interverrò in merito in Aula. Alcuni disegni di legge, che in via prioritaria intervengono su materie ambientali, quindi di stretta competenza di questa Commissione, non vengono ad essa assegnati, ma, anzi, in merito non si manca mai di chiamare in causa il ruolo del Ministero per lo sviluppo economico. Tali disegni di legge vengono invece assegnati tutti alla Commissione attività produttive, anche quando – come l'ultimo di cui ci siamo occupati – hanno una certa rilevanza in materia urbanistica o ambientale. Tengo a sottolineare tale aspetto.

BATTAGLIA Antonio (AN). Ma su questo ci troviamo d'accordo!

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Ribadisco inoltre che questo decreto legislativo è emanazione del Governo: è chiaro?

PRESIDENTE. A proposito di quest'ultima sollecitazione della senatrice De Petris, voglio ricordare che abbiamo già scritto al Presidente del Senato, in quanto si tratta di una prassi consolidata e di una questione che dovrà essere nuovamente posta in occasione del prossimo Ufficio di Presidenza.

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). È successo già in altri casi.

PRESIDENTE. Mi permetto di appoggiare le osservazioni mosse dalla senatrice De Petris, che condivido, in quanto non sono d'accordo con la situazione che si è venuta a creare: quando un disegno di legge ha un'incidenza così rilevante su materie ambientali non può essere assegnato ad una Commissione diversa da quella di merito, ossia la nostra; quantomeno, dovrebbe essere assegnato a più Commissioni in sede congiunta.

Il disegno di legge Capezzone ed altri, a mio avviso, incide pesantemente su materie ambientali, per cui in occasione del dibattito in Aula porremo questo problema.

Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 15,40.